

La Corte dei Conti bocchia il governo sull'inserimento in bilancio di spiagge e monumenti per finanziare le infrastrutture

# «Niente ipoteche sui beni ambientali»

*Immagini: in nessun paese Ocse c'è questo sistema, il patrimonio è a rischio*

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Attenzione. Questa è una storia complicata, ma bastano alcuni punti di riferimento per avere tutto chiaro: Silvio Berlusconi e le sue promesse elettorali di un'Italia nuova da cima a fondo con le grandi opere; un ministro, Lunardi che le dovrebbe realizzare; un altro ministro, Giulio Tremonti che dovrebbe far quadrare il bilancio e soprattutto trovare i soldi. Tra di loro, che avevano pure trovato un'ingegnosa soluzione, ci si è messa la Corte dei Conti. Il piano Tremonti per trovare i soldi e non far fare una brutta figura al premier proprio sul suo cavallo di battaglia (ve la ricordate la lavagna con lo Stivale e i cerchi sui punti dove sarebbero nate le grandi opere?) alla fine era semplice: due società per azioni, la «Patrimonio spa» e la «Infrastrutture spa». Alla prima sarebbe stato conferito l'intero patrimonio dello Stato (beni artistici, storici, ambientale e culturali), alla seconda il compito di reperire i fondi per realizzare le infrastrutture. Ma le società in questione, controllate dal Ministero del Tesoro, sono due vasi comunicanti. La prima, in sostanza, potrebbe trasferire beni e azioni - parte del patrimonio di cui dispone - alla seconda che, a sua volta, può offrire in garanzia a banche o privati per racimolare i soldi necessari a realizzare le opere di cui sopra. Complicato, è vero, ma semplificando grossolanamente potremmo dire che con il decreto Tremonti, passato alla Camera e dal 28 maggio in esame al Senato, un bel pezzo di costa potrebbe essere venduto per un bel pezzo di autostrada. E una bella ipoteca sul Colosseo potrebbe garantire il ponte sullo Stretto.

Peccato (per il trio Berlusconi-Tremonti-Lunardi) che, dopo l'ap-



Una veduta dell'interno del Colosseo a Roma

pello lanciato da opposizione e ambientalisti, ci si sia messa di traverso la Corte dei Conti. Che esprime un giudizio fortemente negativo sull'escamotage trovata dal governo. Tanto che dice: non esistono precedenti in alcun paese dell'Ocse. Insomma, nessuno è ricorso ai beni del Demanio, cioè di tutti i cittadini, per far quadrare i conti. Per questo la Corte dei Conti lancia un vero e proprio allarme: i beni culturali e naturali, in questo modo «vengono esposti ai rischi di mercato». E inoltre, si chiede l'organo di controllo, dove sono gli approfondimenti tecnici di queste norme? E che conseguenze possono avere, dal punto di vista tecnico? In soldoni, se mettiamo una bella ipoteca su Fontana di Trevi e fra qualche anno lo stato diventa insolvente,

che succede? Se il bene è inalienabile, e la Costituzione non lascia dubbi al riguardo, non si può cedere, ma il diritto privato prevede che in caso di insolvenza la proprietà del bene ipotecato passa al creditore. Un quesito di non poco conto. A cui il governo non dà risposte. E cosa ancora più grave, come fanno notare Roberto Della Seta di Legambiente e Fabrizio Vigni, DS, che il silenzio del ministro dell'Amministrato Altero Matteoli e di quello ai Beni Culturali, Giuliano Urbani, «è a dir poco preoccupante». A nulla sono valse, d'altra parte, i tentativi dell'opposizione, in sede di discussione alla Camera di far passare alcuni emendamenti che neutralizzassero le conseguenze del decreto Tremonti. Gli ambientalisti, (Legambiente, Wwf, Italia

nostra, ed altre ancora) nei giorni scorsi si erano rivolti al presidente della Repubblica per chiedere un intervento. Una risposta è arrivata ed il segnale che lancia il Quirinale, pur nel rispetto dei ruoli istituzionali, sembra chiaro: il consigliere per gli affari giuridici ha sottolineato «l'apporto critico delle associazioni ai fini dell'approfondimento di alcuni aspetti del provvedimento sui quali è stata richiamata la particolare attenzione del governo». Roberto Della Seta sottolinea «il ruolo schiacciante del ministro dell'Economia» e Gaia Pallottino di Italia Nostra, avverte che «gli emendamenti apportati alla Camera al decreto Tremonti sono praticamente nulli e il rischio di vendita di beni di alto interesse storico restano alti». Così alti e per niente

lontani che sono scesi in campo anche il vicepresidente dell'Anci, nonché sindaco di Venezia, Paolo Costa. Gli enti locali, infatti, sono proprietari dell'80% dei terreni pubblici e di una consistente parte degli immobili che potrebbero essere messi in vendita. Le coste, le spiagge, restano il bene più appetibile, perciò quello più a rischio. Quello che aveva spinto ad inserire nella Finanziaria l'articolo 71. Quel bene così prezioso che in Sicilia aveva fatto muovere anche Salvatore Cuffaro, il governatore. Ma a rischio è l'intero patrimonio dello Stato. Per questo il 28 maggio, quando il decreto approderà al Senato, Sinistra ambientalista e associazioni ambientaliste terranno un sit-in per dire il loro all'ennesimo colpo di mano.

## Il magistrato palermitano che aveva arrestato Brusca, Aglieri, Bagarella Tolta la scorta a Sabella custode dei mafiosi in carcere

Marzio Tristano

PALERMO Ha arrestato Brusca, Aglieri, Bagarella, Carlo Greco, Vito Vitale e altre decine di pericolosissimi killer e boss di Cosa Nostra, ma soprattutto ha messo in guardia il governo dal trattare con i mafiosi, adoperandosi, dal suo ufficio del Dpa, perché non si incontrassero in carcere. Ora Alfonso Sabella, 40 anni, pm a Firenze dopo un passato nella

trincea antimafia di Palermo, gira per la città del Giglio con un uomo di tutela e, quanto torna a Roma a trovare la sua famiglia, resta a piedi perché la procura generale non ha un'auto blindata da assegnargli. La scorta, infatti, gli è stata revocata dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze, 15 giorni dopo che l'omologo organismo di Roma gliel'aveva confermata, sia pure riducendola da cinque a quattro uomini. Adesso si chiede: «perché tanta fretta, da riunire il comitato proprio di sabato, visto che non c'erano ragioni di urgenza?».

A sollevare il problema sono stati dieci parlamentari ds, tra cui Luciano Violante, con un'interrogazione al ministero dell'Interno. Una decisione presa, scrivono i parlamentari, «senza nemmeno disporre degli atti e delle informazioni minime necessarie come il fatto che Sabella aveva lavorato nella Dda di Palermo». E il presidente dell'Antimafia Centaro ha detto ai giornalisti che chiederà le ragioni della revoca al ministro dell'Interno.

La vicenda assume i contorni del «giallo» dopo che lo stesso magistra-

to ha dichiarato deciso: «mi sono sempre opposto ad ogni ipotesi di trattativa, con la mafia non si può trattare, non si può riconoscerle dignità a sedersi al tavolo con lo Stato». Per capire il senso delle sue parole bisogna fare un passo indietro. Esattamente alla fine di novembre dello scorso anno, quando Sabella, a capo dell'ufficio ispettivo centrale del Dap, dipartimento amministrazione penitenziaria, scoprì che Salvatore Biondino, braccio destro di Riina e arrestato con lui nel gennaio del 1993, ha chiesto di fare lo scoppio in sezione, nel carcere dov'era rinchiuso. Biondino è miliardario, ha pensato il magistrato, per umiliarsi in quel modo di fronte a persone alle quali non concedeva neanche di potergli rivolgere la parola, doveva avere un motivo serio. E andando a vedere i nomi degli altri detenuti che avrebbero potuto incontrare Sabella fa la sua seconda scoperta: alcuni sono gli stessi che avrebbero poi avuto i colloqui investigativi sulla dissociazione, con quell'escamotage, è l'ipotesi non irrealistica, si sarebbe riunita un pezzo della commissione mafiosa nei corridoi della sezione di un carcere.

Sabella non perde tempo e il 29 novembre scrive al suo capo, Giovanni Tinebra, sollecitandolo a aumentare la vigilanza nelle sezioni e a negare l'autorizzazione a Biondino. La vigilanza non verrà aumentata, il resto è una sequenza di fatti: il 5 dicembre Tinebra sopprime l'ufficio di Sabella, nonostante una circolare del ministro Castelli avesse avvisato persino i sottosegretari di non toccare gli uffici centrali del ministero, l'11 febbraio il magistrato viene trasferito alla Procura di Firenze, tre giorni dopo il capo del Dap scrive al Prefetto che siccome Sabella non fa più parte dell'ufficio non può più garantirgli la scorta del ministero, fatta dagli agenti di polizia penitenziaria. Il 16 febbraio, infine, si riunisce in tutta fretta il Cosp di Firenze per revocare la scorta, confermata, dal Cosp di Roma, appena quindici giorni prima. «Il capo di gabinetto della Prefettura - conclude Sabella - non sapeva neanche chi ero e che cosa avevo fatto».

## Riina gli avrebbe ordinato di organizzare un attentato contro il procuratore Grasso Arrestato Giuseppe Balsano Boss latitante di Monreale

PALERMO Per dare un altro «colpetto» allo Stato dopo le stragi di Falcone e Borsellino, Totò Riina avrebbe ordinato l'eliminazione di Pietro Grasso, oggi procuratore di Palermo. Fra gli organizzatori del progetto vi sarebbe stato anche Giuseppe Balsano, capomafia di Monreale, arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo nove anni di latitanza.

Balsano era considerato tra gli otto boss mafiosi ricercati più pericolosi, insieme a Salvatore Lo Piccolo e Giovanni Motisi. Ed è stata una microspia piazzata in un anno fa a mettere i militari sulle tracce del capomafia, ritenuto dagli inquirenti il capo del mandamento di San Giuseppe Jato e reggente della famiglia mafiosa di Monreale. Da una conversazione tra il figlio del boss, Castrenze, e un affiliato al clan monrealese, gli investigatori

hanno ricavato elementi utili per identificare due fiancheggiatori ed uno dei possibili covi del ricercato. Sabato sera la svolta: una microcamera sistemata davanti a uno dei possibili rifugi, sopra l'insegna di un negozio antistante le abitazioni dei due favoreggiatori, ha registrato le immagini di un uomo molto basso, con le orecchie leggermente in fuori, e stempiato, di circa 60 anni. La descrizione corrispondeva a quella del latitante.

Il reggente del mandamento si nascondeva in un appartamento di via Adragna, una strada che congiunge Altofonte con uno dei tanti incroci per la circosollavazione di Monreale, in località Aquino, a poca distanza dalla casa abitata anni fa da un altro gruppo mafioso, i Ganci della Noce. Il nascondiglio, utilizza-

to solamente per permettere al boss di trascorrere tranquillamente la notte, era protetto da una porta blindata e da pesanti grate alle finestre e ai balconi, e ciò ha ritardato di circa due minuti l'irruzione dei carabinieri, avvenuta all'alba di ieri. Nell'operazione i militari hanno arrestato con l'accusa di favoreggiamento anche Edgardo Cardella, Vincenzo Madonia, la moglie di quest'ultimo, Antonina Fichera, e Giuseppe Fichera. Per il procuratore Grasso questo arresto «è un successo notevole, per l'antimafia». «Pur restando nell'ombra - ha proseguito Grasso - Giuseppe Balsano ricopriva un ruolo importante nell'organigramma di Cosa Nostra. L'esatta dimensione criminale, oltre che dalle indagini, viene fuori dalle dichiarazioni riscontrate dei collaboratori di giustizia Giovanni Brusca e Giocchino La Barbera».

Per il presidente della commissione antimafia, Roberto Centaro, la cattura del latitante è la «dimostrazione dell'infondatezza delle accuse ricorrenti di un calo di tensione nella lotta alla mafia». Il presidente della Commissione, ieri a Palermo, ha inoltre indicato la necessità di mettere da parte le polemiche per avviare un confronto politico con l'obiettivo di combattere insieme Cosa Nostra.

«La madre di tutte le attività antimafia è quella della ricerca dei latitanti - ha commentato il generale Carlo Gualdi, comandante della Regione carabinieri Sicilia - accompagnata dal sequestro e dalla confisca dei patrimoni delle cosche». A fargli eco Luciano Violante, che in un messaggio di congratulazioni ha sottolineato «l'efficienza e la tenacia dell'arma dei Carabinieri nel raggiungere risultati determinanti nella lotta alla mafia» definendole «risorse fondamentali per la sicurezza del nostro paese». Di ottimo risultato ha parlato anche il vice ministro dell'economia Gianfranco Micciché. «Ancora un altro grande successo delle forze dell'ordine - ha detto il rappresentante del Governo - impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata».



Il boss Giuseppe Balsano arrestato a Palermo dai carabinieri ritenuto l'organizzatore del fallito attentato a Pietro Grasso



Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alfonso Sabella a cui è stata tolta la scorta

### cronache di regime

Prof. Risé, la sinistra ha accusato di «inciviltà» il ministro Bossi per aver detto: «È sbagliatissimo il sistema che si basa sulle colf. I figli hanno le braccia e devono cominciare a organizzarsi. Io non ho colf, ho solo tanti figli che si danno da fare».

Cosa ne pensa di queste dichiarazioni dal punto di vista psicologico-educativo, e delle reazioni che hanno suscitato?

«Le reazioni indignate sono proporzionali alla portata delle dichiarazioni, davvero rivoluzionarie rispetto al modo di vita che l'Italia (ancor più di altri Paesi occidentali) ha seguito in questi anni. Il ministro Bossi, parlando della sua vita familiare, ha in realtà presentato un modo di vivere, e di educare i figli che avrebbe conseguenze non solo sull'immigrazione, ma sulla salute psichica, e sulla vitalità delle nuove generazioni».

Claudio Risé, docente di Psicologia analitica e scrittore, plaude alle parole di Umberto Bossi sulla questione delle «colf» e si schiera contro chi, invece, le ha giudicate anacronistiche e superficiali.

Qual è l'«idea forte» del «modello familiare Bossi»?

«Il rifiuto che ai bisogni della famiglia provvedono persone esterne, per denaro. Ciò introduce nella vita familiare un aspetto mercantile, di interesse e sfruttamento reciproco, fortemente negativo, che va a sovrapporsi all'aspetto del dono, della dedizione affettiva, che sola dà alla famiglia, e alla personalità dei suoi membri, un'autentica forza e coesione».

Claudio Risé intervistato da Gianluca Savoini

LA PADANIA

21 maggio, pag. 3

«Sono inammissibili gli attacchi portati dal programma radiofonico "Alcatraz" contro il ministro Bossi, definito "uno che vuole dividere l'Italia", e le Camicie verdi, trasformate da servizio d'ordine della Lega ad una sorta di violenti Black Bloc. Chi può ragionevolmente definire satira la sequela di insulti beceri e gravi ascoltata oggi su RadioUno?». Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord e vicepresidente del Senato, invoca l'intervento della Vigilanza Rai dopo la trasmissione "Alcatraz", condotta da Jack Folla.

«Insultare i militanti della Lega Nord come ha fatto un tale in quella trasmissione è vergognoso e spero che la Vigilanza Rai intervenga» - sottolinea Calderoli.

LA PADANIA

21 maggio, pag. 7

**Pubblicità** *Rivelazioni dei Ricercatori*  
*Axio Dietetics sulla nuova formula per Dimagrire*  
*più potente e più efficace*

**«Grasso Corporeo?»**  
**«Sovrappeso?»**  
**«Non riesci a Dimagrire?»**

**Arriva**  
**“Line Control Special”**  
*Una nuova pillola per dimagrire*  
*che aiuta a ridurre il senso di Fame, le Kilocalorie*  
*e i Chili di troppo è stata formulata con dosaggi differenziati*  
*in base al proprio peso corporeo*

**-6 Kg -1 Taglia IN 4 SETTIMANE**



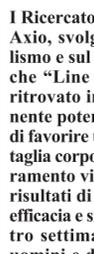
SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



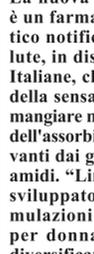
SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



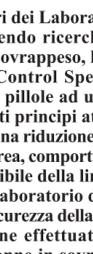
SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



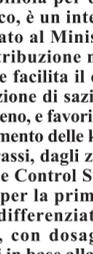
SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.



SOVRAPPESO DI 1° GRADO

La foto mostra un esempio di soggetto con peso corporeo visibilmente al di sopra del peso ideale, che presenta accenti ed evidenti accumuli generalizzati di tessuto adiposo, in tutto il corpo.

**AXIO**  
DIETETICS  
IN FARMACIA